

43/15

ODG 6/16



Segreteria Generale
P.G. 80731 Date 1/13/2015

ORDINE DEL GIORNO
Oggetto: Adesione alla CARTA
DONT WASTE OUR FUTURE
2015 - Manifesto europeo del giovane
e degli Enti Locali per la riduzione
dello spreco alimentare e per il diritto
globale al cibo.



COMUNE DI PAVIA

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che secondo le stime della Commissione Europea, in Europa ogni anno vengono scartate circa 89 milioni di tonnellate di cibo, 179 kg pro capite. Il cibo viene sprecato in tutte le fasi della catena alimentare, dalla produzione, alla trasformazione, alla distribuzione, fino al consumo.

Considerato che molti studi dimostrano che nell'UE la maggior parte degli sprechi alimentari è prodotta a livello familiare (circa il 43% del totale rifiuti alimentari), mentre nei paesi in via di sviluppo la maggior parte è concentrata nelle fasi iniziali della catena. Questa cattiva abitudine è purtroppo molto diffusa nella nostra società e coinvolge, a diversi livelli, tutti i componenti della società, con forte impatto sulle risorse a nostra disposizione connessi all'intera filiera alimentare, quali terreni fertili, acqua e aria.

L'enorme spreco di cibo, circa il 30% della produzione alimentare mondiale, che sta caratterizzando le nostre società è prima di tutto un ostacolo concreto alla lotta globale contro la fame e la povertà, sia all'interno dell'Europa sia nei Paesi con gravi problemi di sviluppo, di povertà e di sicurezza alimentare. Questa tendenza incide non solo sul diritto al cibo di milioni di persone, ma causa inutili sprechi di preziose risorse naturali limitate, come la terra, l'acqua e l'energia, utilizzate in diverse fasi della catena di produzione alimentare.

Lo spreco alimentare non ha solo conseguenze etiche, economiche, sociali e nutrizionali, ma ha anche gravi effetti sulla salute e sull'ambiente a livello globale. Due terzi dei beni offerti dalla natura, quali terreni fertili, acqua e aria pulita sono in declino: i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e le tendenze demografiche si stanno avvicinando a soglie oltre le quali le conseguenze per la società e l'ambiente possono diventare irreversibili.

ORDINE DEL GIORNO
Oggetto: Adesione alla CARTA
DONT WASTE OUR FUTURE
2015 - Manifesto europeo dei giovani
e degli Enti Locali per la riduzione
dello spreco alimentare e per il diritto
globale al cibo.

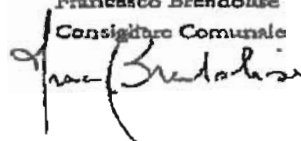
Queste sfide devono necessariamente essere affrontate all'interno di ogni territorio e tra i territori, coinvolgendo tutti i diversi soggetti pubblici, privati, associativi e tutti i cittadini, a partire proprio dai giovani.

Preso atto che la CARTA DONT WASTE OUR FUTURE 2015 - Manifesto europeo dei giovani e degli Enti Locali per la riduzione dello spreco alimentare e per il diritto globale al cibo ha l'obiettivo di supportare il ruolo delle Autorità Locali come propulsori di cambiamenti sostenibili nelle rispettive comunità attraverso il rafforzamento della loro capacità di promozione di attività di educazione allo sviluppo nei sistemi di educazione formale nel quadro di una partnership multi-attoriale e che le azioni devono realizzarsi nell'ambito dell'educazione formale coinvolgendo scuole e autorità scolastiche, e nell'ambito delle autorità locali coinvolgendo amministratori e funzionari degli enti locali;

IMPEGNA IL SINDACO e LA GIUNTA

A sottoscrivere la CARTA DONT WASTE OUR FUTURE 2015 - Manifesto europeo dei giovani e degli Enti Locali per la riduzione dello spreco alimentare e per il diritto globale al cibo ed a promuoverne le sue attuazioni.

Pavia, 30 novembre 2015

Francesco Brendolise
Consigliere Comunale


LA CARTA DON'T WASTE OUR FUTURE 2015

MANIFESTO EUROPEO DEI GIOVANI E DEGLI ENTI LOCALI
PER LA RIDUZIONE DELLO SPRECO ALIMENTARE E PER IL
DIRITTO GLOBALE AL CIBO

PREAMBOLO

NOI, Giovani Cittadini ed Enti Locali Europei, approvando questa Carta, intitolata "CARTA DON'T WASTE OUR FUTURE 2015 - MANIFESTO EUROPEO DEI GIOVANI E DEGLI ENTI LOCALI PER LA RIDUZIONE DELLO SPRECO ALIMENTARE E PER IL DIRITTO GLOBALE AL CIBO", assumiamo un esplicito impegno nel contribuire alla lotta contro lo spreco alimentare e per il diritto al cibo.

CREDIAMO che il diritto al cibo sia un diritto umano fondamentale e come tale debba essere trattato.

RITENIAMO che la coesistenza di spreco alimentare e denutrizione rappresenti una delle più gravi contraddizioni sociali, economiche ed ambientali dei nostri tempi;

che, in linea con la definizione di sicurezza alimentare elaborata durante il World Food Summit secondo la quale questo si realizza "quando tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti per condurre una vita sana e attiva", riteniamo che la mancanza di accesso ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti rappresenti una violazione della dignità umana.

SOTTOSCRIVENDO LA CARTA DON'T WASTE OUR FUTURE 2015

- Ci impegniamo ad adottare nuovi e più responsabili modelli di consumo e stili di vita sostenibili e ad attuare azioni concrete per la lotta allo spreco alimentare, al fine di garantire il diritto al cibo alle generazioni future;
- Ci impegniamo ad assumere la responsabilità di presentare, diffondere o far adottare questa Carta.

CREDIAMO CHE

- Lo spreco alimentare sia una minaccia al diritto al cibo e alla garanzia di un'alimentazione sufficiente per tutti, sebbene coscienti che il problema della fame sia il risultato dell'ingiustizia e non della mancanza di cibo e che la sicurezza alimentare sia meglio assicurata tramite equità, democrazia e sovranità popolare nel determinare i propri sistemi alimentari;
- Uno dei passi da fare per una riduzione delle disuguaglianze nell'accesso al cibo e per la promozione della sicurezza alimentare sia un cambiamento nei nostri stili di vita;

I Giovani e gli Enti Locali europei possano, insieme, giocare un ruolo chiave nella prevenzione dello spreco alimentare in Europa, promuovendo nuovi modelli di consumo responsabile e stili di vita più sostenibili;

La Carta di Milano rappresenti un impegno collettivo nei confronti del diritto al cibo, che noi sosteniamo e che siamo pronti a mettere in atto.

CONSIDERIAMO INTOLLERABILE CHE

Ogni anno 1.3 miliardi di tonnellate di cibo vengano sprecate o perse nella filiera di approvvigionamento alimentare;

Circa 805 milioni di persone nel mondo soffrano di fame cronica e circa 160 milioni di bambini siano affetti da malnutrizione, mentre grandi quantità di cibo vengono sprecate;

Ci siano così considerevoli iniquità nella distribuzione delle risorse di base, come il cibo, che a loro volta portano a disuguaglianze nelle opportunità di vita e di scelte dell'individuo;

SIAMO CONSAPEVOLI CHE

Lo spreco alimentare è insostenibile, non solo perché incide sul diritto al cibo di milioni di persone, ma anche perché comporta la perdita di risorse naturali limitate come terra, acqua ed energia, utilizzate lungo tutte le fasi della filiera agroalimentare;

Lo spreco alimentare rappresenta un ostacolo reale alla lotta globale contro fame e povertà sia nei paesi in via di sviluppo che in Europa, mentre una popolazione mondiale in crescita richiede una sempre crescente domanda di cibo;

Per assicurare la sostenibilità del nostro futuro, queste sfide e problemi globali possono essere affrontati solo attraverso un approccio sistemico, che coinvolga tutti gli attori sociali e istituzionali.

1. NOI GIOVANI EUROPEI CI IMPEGHIAMO A:

1.1 Fare più attenzione all'etichettatura ai fini di un consumo consapevole e responsabile, che incida positivamente sulla salute individuale e sull'etica collettiva;

1.2 Fare più attenzione alle date di scadenza degli alimenti, prediligendo l'acquisto e il consumo di prodotti in prossimità di scadenza;

- 1.3 Chiedere alle aziende di creare etichette che sensibilizzino sul tema dello spreco alimentare e che facciano maggiore chiarezza sulla data di scadenza. Rendere visibile il quantitativo di acqua ed energia utilizzati lungo tutta la filiera agroalimentare necessaria alla produzione del bene;
- 1.4 Rendere più consapevoli gli studenti, le famiglie, i rappresentanti degli Enti Locali e la società civile sulle tematiche dello spreco alimentare e dei suoi impatti, utilizzando qualsiasi forma di comunicazione, in particolare i social media, così da poter condividere modalità dirette ed accattivanti per la riduzione del fenomeno;
- 1.5 Evitare di scegliere il cibo semplicemente per il suo aspetto, soprattutto per quanto riguarda frutta e verdura;
- 1.6 Incoraggiare consumatori, produttori e rivenditori a rivedere le normative sugli standard estetici degli alimenti, così che l'estetica non sia vincente nella scelta;
- 1.7 Preferire cibi stagionali, locali e biologici, soprattutto frutta e verdura, per i loro effetti benefici sulla nostra salute e per la loro maggiore sostenibilità, facendo attenzione alle campagne promozionali sulle produzioni locali piuttosto che agli spot pubblicitari prodotti dall'industria agro-alimentare;
- 1.8 Cucinare con più cura e attenzione per ridurre gli sprechi; mettere da parte il cibo che può essere utilizzato in un secondo momento, come gli scarti alimentari per gli animali domestici;
- 1.9 Comprare solo il cibo strettamente necessario al consumo, programmando piani d'acquisto giornalieri, oculati e ben ragionati;
- 1.20 Non essere troppo timidi nel richiedere la "Doggy Bag" presso i ristoranti e incoraggiare gli altri a fare lo stesso;
- 1.21 Organizzare laboratori, possibilmente mediante un approccio "Peer to Peer", nelle scuole primarie e materne per educare anche i bambini più piccoli sui temi dello spreco alimentare;
- 1.22 Organizzare eventi durante i quali studenti, insegnanti, genitori e rappresentanti degli enti locali saranno coinvolti nella preparazione di cibo per altre persone utilizzando ad esempio ortaggi dal cattivo aspetto. Gli eventuali proventi di questa iniziativa potrebbero andare ad aiutare le associazioni di beneficenza e le famiglie bisognose;
- 1.23 Creare orti didattici nelle scuole laddove gli spazi lo permettano;
- 1.24 Usare negli spazi pubblici strumenti accattivanti per informare la comunità su cibo sano e cibo spazzatura;
- 1.25 Suggestire che le scuole diventino centri di distribuzione. Ad esempio gli studenti potrebbero portare a scuola frutta verdura e tutto ciò che è prossimo alla scadenza, per ridistribuirli;
- 1.26 Usare le compostiere in famiglia;
- 1.27 Modificare i nostri comportamenti individuali per combattere lo spreco idrico, ad esempio attraverso la riduzione del consumo d'acqua per l'igiene personale e per le pulizie, il recupero dell'acqua piovana per gli spazi domestici, l'utilizzo delle bottiglie di vetro al posto di quelle in plastica, l'incoraggiamento all'uso dell'acqua del rubinetto laddove la qualità lo permetta.

CHIEDERE ALLE NOSTRE AUTORITÀ LOCALI, REGIONALI E NAZIONALI DI:

- 1.24 Incoraggiare i supermercati a ridurre il prezzo del cibo prossimo alla scadenza e, laddove questo rimanga invenduto, a facilitarne la donazione;
- 1.25 Promuovere programmi televisivi che incoraggino il consumo di cibo salutare, coinvolgendo personaggi famosi e celebrità;
- 1.26 Rivedere gli standard esistenti di conservazione e distribuzione del cibo;
- 1.27 Permettere agli individui di prendere il cibo rimasto sui campi perché non raccolto dagli agricoltori, così da evitarne lo spreco;
- 1.28 Promuovere campagne per creare consapevolezza sull'importanza di tassare gli sprechi: più sprechi produci, più tasse paghi;
- 1.29 Permettere a banche alimentari e ONG di agire come mediatori nella decisione di chi può accedere alle eccedenze alimentari;
- 1.30 Incentivare l'utilizzo dell'acqua del rubinetto, vista la sua facilità di accesso per tutti, fornendo dati e certificazioni sulla qualità di questa;
- 1.31 Promuovere il consumo dell'acqua a km "0";
- 1.32 Prevedere etichette sull'impronta idrica di vari prodotti, merci e servizi. Inserire cioè quanto acqua viene usata nella produzione degli stessi;

2. NOI ENTI LOCALI EUROPEI CI IMPEGNAMO A:

- 2.1 Promuovere, in partenariato con gli altri portatori di interessi, eventi, conferenze, campagne e strumenti per informare sullo spreco di cibo e per sensibilizzare su problemi, impatti, pratiche e soluzioni inerenti allo spreco, anche attraverso l'Educazione Alimentare ed Ambientale nelle scuole, l'Educazione alla Cittadinanza Globale e la Cooperazione Internazionale;
- 2.2 Coinvolgere le varie associazioni del territorio, gli attori pubblici e privati che a vari livelli si occupano delle tematiche dello spreco, ognuno con la propria esperienza e competenza, in progetti di educazione formale nelle scuole ed in momenti di educazione informale in ambiti extra-scolastici;
- 2.3 Assicurare che la nostra "Lotta allo spreco di cibo, per il Consumo Responsabile e il Diritto Globale al Cibo" diventi una politica comune: essere sia mediatori che facilitatori nel promuovere la questione nei nostri territori e nelle comunità locali coinvolgendo anche altre istituzioni a livello Regionale, Nazionale ed Europeo;
- 2.4 Promuovere filiere di produzione alimentare che garantiscano il diritto di accesso al cibo: filiere che siano "corte", dove il cibo prodotto localmente possa essere direttamente accessibile al consumatore senza ulteriori passaggi, trasporti o relativi sprechi ["dal campo alla tavola"];

- 2.7 Prendere provvedimenti per il recupero e la redistribuzione del cibo in eccesso, ad esempio permettendo la raccolta di alimenti invenduti-prossimi alla scadenza-scaduti per un'adeguata redistribuzione; favorendo l'ideazione e l'utilizzo di data base, di misure tassative, di applicazioni digitali ad hoc, di piattaforme on-line; promuovendo mercati last-minute e una più sostenibile pianificazione agro-alimentare a livello urbano;
- 2.8 Promuovere il consumo responsabile e condividere le buone pratiche, già esistenti nei territori, sull'educazione alimentare, sulle attività di sensibilizzazione nelle scuole e negli uffici pubblici, sulle produzioni biologiche e a "km 0", ecc.;
- 2.7 Stabilire politiche alimentari sulla distribuzione dei pasti scolastici attraverso l'introduzione di un menù spreco zero / spreco minimo: rimpiazzando gli snack della grande distribuzione con frutta di stagione e prodotti del commercio equo, coinvolgendo i genitori, i giovani ed il personale addetto nella definizione di diete alimentari più appropriate, ecc.;
- 2.9 Sostenere e mettere in atto iniziative di Cooperazione Internazionale per promuovere lo sviluppo sostenibile a livello locale, ad esempio sui temi della sovranità alimentare e del diritto al cibo, in base a quanto previsto nell'ambito degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2015-2030;
- 2.7 Incoraggiare il coordinamento delle pianificazioni tra gli Enti Locali e la condivisione delle informazioni in merito ai progetti sugli sprechi alimentari;
- 2.10 Prevedere una più ampia diffusione di compostiere ed incrementare il loro uso negli spazi pubblici e privati;
- 2.11 Creare iniziative e programmi per la riduzione dello spreco promuovendo opportunità per la creazione di partenariati multi-attoriali;
- 2.12 Affrontare gli effetti della crisi economica agendo sull'eliminazione dello stigma sociale che colpisce le fasce più deboli ed assicurare loro dignità (ad esempio attraverso mercati sociali, lavori sociali, ecc.);
- 2.13 Agire come reti permanenti di organizzazioni ed individui per facilitare la diffusione e sistematizzazione di buone pratiche contro lo spreco alimentare, così come la partecipazione a progetti condivisi;

3. NOI GIOVANI ED ENTI LOCALI EUROPEI INSIEME CI IMPEGNIAMO A:

- 3.1 Incoraggiare i produttori a fornire gratuitamente, o a prezzo ridotto, il proprio surplus tramite politiche di riduzione dello spreco che sviluppino collegamenti migliori tra agricoltori e consumatori per combattere lo spreco causato da frutta e verdura invendute;
- 3.2 Salvaguardare e promuovere comportamenti personali e collettivi che affrontino lo spreco alimentare;
- 3.3 Fare pressione su altre istituzioni locali, nazionali ed europee ad intraprendere misure contro lo spreco alimentare;
- 3.4 Pubblicizzare i risultati delle azioni intraprese per la riduzione dello spreco alimentare e per un consumo responsabile. Questo può essere fatto attraverso i social media diffondendo dati che dovranno essere monitorati e certificati da consulenti indipendenti;

- 7.5** Sviluppare campagne di comunicazione per la promozione di prodotti locali al fine di ottenere un minor impatto ambientale;
- 7.6** Rafforzare la cooperazione fra territori per promuovere lo sviluppo locale sostenibile attraverso l'adozione di modelli politici, sociali, ambientali e culturali sostenibili;
- 7.7** Operare su tre livelli: educazione per i giovani, accessibilità per le famiglie alle iniziative e coinvolgimento diretto dei produttori alimentari al fine di sostenere azioni provenienti dalle scuole e dalla società civile;
- 7.8** Proporre cambiamenti normativi al fine di permettere alle mense scolastiche, ai bar e ai ristoranti di produrre "pasti sociali" (pratica attualmente illegale in molti stati);
- 7.9** Identificare potenziali utilizzi per gli alimenti attualmente scartati per ragioni estetiche, come "il programma frutta brutta", e farne il perno di un'azione educativa;
- 7.10** Stipulare un accordo con i fornitori di servizi di raccolta dei rifiuti per la distribuzione ed il corretto utilizzo di contenitori per il riciclo, compresi quelli per gli sprechi alimentari, così come per quelli generici (ad esempio nelle scuole e nelle aree pubbliche);
- 7.11** Promuovere la massa in atto di attività per la lotta allo spreco alimentare e il loro monitoraggio periodico attraverso la creazione di gruppi congiunti di lavoro e l'organizzazione di iniziative che premino le buone pratiche e i cambiamenti nei comportamenti, al fine di creare una guida chiara per le famiglie e la attività economiche, in un processo di penalizzazione dell'inadempimento (e di premiazione delle buone pratiche) in linea con le attuali regolamentazioni per i rifiuti, compresa la separazione dei rifiuti alimentari;
- 7.12** Persuadere un maggior numero di negozi e supermercati a ridurre i prezzi una volta che i prodotti siano prossimi alla data di scadenza.

12. NOI GIOVANI ED ENTI LOCALI EUROPEI INSIEME CHIEDIAMO DI:

- 4.1** Promuovere la creazione di leggi nazionali ed internazionali contro lo spreco alimentare ed uniformare la normativa in tutti i paesi europei in modo da combattere lo spreco alimentare e garantire un equo diritto al cibo;
- 4.2** Non gettare il cibo semplicemente per il suo aspetto. Ogni anno un gran quantitativo di cibo viene buttato perché non di buon aspetto o perché non è appetibile. A causa di rigide regolamentazioni sull'aspetto di frutta e verdura fresche, molti beni perfettamente commestibili finiscono come rifiuti. Pertanto questi standard estetici nella commercializzazione dei prodotti dovrebbero essere aboliti;
- 4.3** Creare un chiaro accordo contro lo spreco alimentare tra tutti i settori coinvolti nella produzione di cibo, organizzazioni di produttori, trasportatori, industria alimentare, distribuzione e consumatori. Le Autorità Europee ed i Governi Nazionali dovrebbero poi assicurare che questi accordi vengano rispettati ed applicati;
- 4.4** Promuovere la differenziazione delle colture a livello locale al fine di incoraggiare la protezione della biodiversità e la produzione di cibo stagionale;

- 4.3 Arrestare inique pratiche di colture commerciali basate sui land grabbing; occorre impostare e mettere in atto dei codici di comportamento che affrontino e regolino queste inique pratiche di commercio, che vedono l'accaparramento di terre della comunità locale da parte di aziende e governi;
- 4.5 Coinvolgere i giovani nei processi decisionali relativi a diverse tematiche, ma principalmente quelle legate allo spreco alimentare, perché sprecare cibo vuol dire sprecare il futuro dei Giovani Europei;
- 4.7 Incoraggiare l'uso di "doggy bag" nei ristoranti, i quali dovrebbero impegnarsi a dotare i clienti di tale servizio qualora lo richiedessero;
- 4.8 Inserire più istruzioni nelle confezioni dei prodotti alimentari su come riciclarne le diversi componenti;
- 4.9 Promuovere uno scambio di buone pratiche fra diversi governi locali in modo da garantire una migliore gestione delle mense scolastiche, aumentando in particolar modo la distribuzione di cibo di qualità per incontrare i bisogni e i gusti alimentari dei consumatori;
- 4.10 Incrementare campagne di sensibilizzazione e di raccolta fondi in modo da rendere la lotta contro lo spreco alimentare un'abitudine quotidiana di ogni cittadino, dando a giovani, studenti, società civile e associazioni un ruolo fondamentale in questo campo. Internet e i social media possono essere usati per diffondere consapevolezza, soprattutto fra le giovani generazioni, e per promuovere campagne di crowd funding;
- 4.11 Incoraggiare i gestori delle mense scolastiche a tarare la produzione del cibo sulla base dell'attuale consumo degli studenti;
- 4.12 Incrementare le iniziative di Cooperazione Internazionale come contributo al raggiungimento dei Nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) nel quadro dell'Agenda 2015-2030, sostenendo la cooperazione territoriale per condividere conoscenze e competenze, poiché tutti apparteniamo allo stesso pianeta;
- 4.13 Avere lungo tutta la filiera agroalimentare maggiore trasparenza ed onestà: lo spreco alimentare deve essere identificato o quantificato attraverso un sistema comune di monitoraggio a livello locale che raccolga i dati afferenti più categorie. I dati dovrebbero essere accessibili a tutti e dovrebbero far sentire le persone responsabili del proprio spreco;
- 4.14 Creare un sistema internazionale di tassazione ed incentivi, per gli Enti Locali e il settore dei Privati in generale, al fine di separare i rifiuti alimentari dai rifiuti generici, specialmente quando sono stati gettati in discarica;
- 4.15 Aumentare la consapevolezza tra le aziende sulla questione dell'imballaggio alimentare, in modo da usare meno confezioni e di migliore qualità;
- 4.16 Limitare la produzione alimentare intensiva e promuovere quella sostenibile. Supportare produttori locali e indipendenti e promuovere la qualità al posto della quantità;
- 4.17 Identificare tutti i portatori di interesse che potrebbero essere coinvolti a livello locale in azioni contro lo spreco alimentare.

GLI AUTORI DELLA CARTA

La Carta "Don't Waste Our Future 2015 - Manifesto europeo dei giovani e degli enti locali per la riduzione dello spreco alimentare e per il diritto globale al cibo" è stata realizzata attraverso un processo partecipativo, che ha coinvolto 40 Scuole secondarie, 1540 studenti, 160 insegnanti e 55 Enti Locali di 7 paesi europei attraverso la realizzazione di più di 160 incontri tra moduli didattici, workshop e laboratori partecipati. La versione finale della Carta è stata elaborata in modo partecipativo e lanciata durante il 1° Forum Europeo dei Giovani e degli Enti Locali contro lo spreco alimentare e per il diritto globale al cibo tenutosi a Milano Expo-2015, in data 21 e 22 Ottobre, al quale hanno partecipato circa 250 persone in rappresentanza delle Scuole e degli Enti Locali e di altri soggetti coinvolti nel processo.

LE SCUOLE E GLI ENTI LOCALI CHE HANNO ELABORATO LA CARTA DON'T WASTE OUR FUTURE 2015 SONO:

SCUOLE

BELGIO Maria-Elisabethchaplycum School / Athénée Royal de Ganshoren, Brussels Region.
CIPRO Linopetra Lyceum, Limassol / Linopetra Gymnasium, Limassol / Agios Athanasios Gymnasium, Limassol / Grammar School Limassol / Makedonitissa Gymnasium, Nicosia.
FRANCIA Les Ulis, Essouriau / Arpajon, Lycée Cassin / Etampes, Lycée St Hilaire / Dourdan, Lycée Sarcey / Orsay, Lycée Blaise Pascal.
ITALIA Umbria: L'Istituto Istruzione Superiore Polo Tecnico "Franchetti-Salviani" di Città di Castello / Liceo Classico "F. Frezzi-Beata Angela" di Foligno / Istituto Istruzione Superiore "Orfini" di Foligno / l'associazione "CNOS FAP" di Foligno / Istituto d'Istruzione Superiore Artistica Classica Professionale di Orvieto / Istituto Tecnico Tecnologico Statale "Alessandro Volta" di Perugia / Istituto Istruzione Superiore Artistica Classica Professionale di Orvieto / Istituto Istruzione Superiore Professionale-Tecnico-Commerciale "A.Casagrande"- "F.Cesi" di Terni / Istituto di Istruzione Superiore "Ciuffelli-Eusudi" di Todi.
Lombardia: ITSOS "Alte Steiner" / ITIS "Ettore Conti" / IIS "Orioni-Mazzini" / IIS "Eberhard Russell" di Milano / CFP "Achille Grandi" e IIS "Spinelli-Moisirchi" di Sesto San Giovanni.
Toscana: Istituto d'Istruzione Superiore "Victoria Celanna" di Arezzo.
PORTOGALLO Escola José Viegas Bouchier, São Brás de Alportel / Escola Secundária de Loulé, Loulé / Escola E. G. 2,3 Engº Duarte Pacheco, Loulé / Escola E.B. 2,3 Dr. António de Sousa Agostinho, Alameda / Escola Secundária Drª Laura Ayres / Quarteira.
SCOTIA Knightswood Secondary School / St Paul's Secondary School / Shawlands Academy School / Hyndland Secondary School from Glasgow.
SPAGNA Las Torres de los Herberos, Dos Hermanas de Sevilla / Les Olivars de la Moulla, Dos Hermanas de Sevilla / Dos Alfonso XI, Alcalá la Real de Jaén / Los Vázquez Díaz, Nerva de Huelva / Les Carmen León, San José de la Rinconada de Sevilla.

ENTI LOCALI

BELGIO Commune De Ganshoren, Bruxelles Ville.
CIPRO Agios Athanasios Municipality, Ergomi Municipality.
FRANCIA Essonne and Grand Paris.

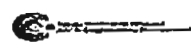
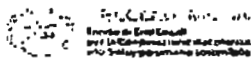
ITALIA Comune di Città di Castello, Comune di Foligno, Comune di Orvieto, Comune di Perugia, Comune di Terni, Comune di Todi, Agenda21 Est Ticino, Città Metropolitana di Milano, Comitato Italiano Città Unite (CICU), Comune di Agrate Brianza, Comune di Arluno, Comune di Cassina de' Pecchi, Comune di Cislano, Comune di Cornaredo, Comune di Locate di Triulzi, Comune di Rezzano, Comune di Sesto San Giovanni, Provincia di Pavia, Provincia di Arezzo.

PORTOGALLO Câmara Municipal de Loulé, Municipality of Loulé / Câmara Municipal de São Brás do Alportel, Municipality of São Brás do Alportel.

SCOTIA Glasgow City Council.

SPAGNA Municipio de Nerva, Provincia de Huelva / Municipio de Alcalá la Real, Provincia de Jaén.

La Carta è stata elaborata nell'ambito del progetto "DON'T WASTE OUR FUTURE 2015" - Costruire un'alleanza europea dei giovani contro lo spreco alimentare e per nuovi modelli di sviluppo sostenibile nell'Anno Europeo per lo Sviluppo 2015 finanziato dall'Unione Europea e promosso da FELCOS Umbria (Fondo degli Enti Locali per la Cooperazione Decentrata e lo Sviluppo Umano Sostenibile), il COMUNE DI FOLIGNO, ACR+ (Associazione delle Città e Regioni per il Riciclaggio e gestione sostenibile delle risorse), FAMSÌ (Fondo Andaluso dei Municipi per Solidarietà Internazionale), FPMCI (Fondo Provinciale Milanese per la Cooperazione Internazionale), IN LOCO (Associazione portoghese per lo Sviluppo e la Cittadinanza), CARDET (Centro per l'Avanzamento della Ricerca & Sviluppo in tecnologie Didattiche - Università di Nicosia), il Comune cipriota di AGIOS ATHANASIOS, l'Unità di Educazione per una Cittadinanza Globale dell'UNIVERSITÀ DI GLASGOW, OXFAM ITALIA e PASSERELLE.INFO (Associazione francese per l'Educazione allo sviluppo sostenibile).



Ta presente pubblicazione è stata realizzata con il supporto dell'Unione Europea. I contenuti della pubblicazione sono di responsabilità esclusiva dei partner dell'azione e non possono essere considerati né interpretati come l'opinione o il punto di vista dell'Unione Europea.

ex 44/15

ODG 7/16



Segreteria Generale
P.O. 89537
Data 11/12/2015

COMUNE DI PAVIA
CONSIGLIO COMUNALE

Pavia 14.11.2015

Ordine del Giorno

Oggetto: proposta di impegno dall'Amministrazione a promuovere per tempo ed a sostenere una partecipazione delle Eccellenze Pavesi al futuro progetto di sviluppo tecnico scientifico dell'area ex EXPO

Premesso che:

- L'area ex EXPO verrà riconvertita nella creazione di un importante polo tecnologico di livello Europeo il Governo si è già impegnato ad investire 150mil/anno per 10 anni per il raggiungimento dello scopo, con coordinamento dell'Istituto Tecnologico Italiano
- Il Governatore della Lombardia si è già espressa affinché vengano coinvolte nel progetto anche le Eccellenze Regionali
- Che Le Fondazioni IRCCS Policlinico San Matteo, Magari, Mondino, CNAO e L'Università sono Eccellenze del Territorio con possibili sinergie in ambito tecnico scientifico
- Che il Parco Tecnico Scientifico è una realtà perché è già stato finanziato con il progetto ASTER

Si richiede

Al Sign. Sindaco ed alla Giunta l'impegno di promuovere e di intraprendere per tempo ogni azione volta a poter essere coinvolti direttamente, mantenendo l'attuale decentramento logistico, in questo processo di sviluppo futuro. Pavia potrebbe proporre almeno di impegnarsi nel settore a lei più affine (tecnico-medico-scientifico) attirando parte degli investimenti con l'ausilio di tutti gli Enti e le Associazioni locali coordinati da un'unica regia.

Il Consigliere Comunale

Con delega alle attività di raccordo e coordinamento
con organismi ed istituzioni di Protezione Civile

Roberto Rizzardi



Lista Cittadini per Depaoli, Sindaco

245/15



Segreteria Generale

P. n. 82938 11/12/2015

Pavia, 10/12/2015

Al Sig. Sindaco del Comune di Pavia
Prof. Massimo Depeoli

Presentato in corso
di deposito.
Data 10.XII.2015

MOZIONE 8/16

MOZIONE: Educazione sessuale e contrasto alla diffusione della teoria gender nelle scuole di Pavia

Premesso che:

- Le norme e i trattati del diritto internazionale sanciscono in modo chiaro e inequivocabile il diritto da parte dei genitori nella scelta del genere di istruzione ed educazione da impartire ai propri figli, anche a seconda delle convinzioni filosofiche e religiose;
- Tale principio è sancito da importanti fonti legislative quali la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (articolo 26 terzo comma), la Convenzione Europea sulla dichiarazione dei diritti dell'uomo (articolo 2), la convenzione UNICEF sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (articolo 14);
- Il suddetto principio è inoltre garantito, tutelato ed esplicitato dalla Costituzione della Repubblica Italiana all'articolo 30, che recita "è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli".

Considerato che

- Le linee di indirizzo del MIUR sulla partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa del 2012, il patto di stabilità educativa del 1997 ("la scuola deve programmare e condividere con gli studenti e con le famiglie il percorso educativo da seguire") e il regolamento del 1999 esplicitano che le istituzioni scolastiche devono rispettare la libertà di scelta educativa dei genitori;
- Gli istituti scolastici dispongono di un Piano Offerta Formativa, in cui viene definita la progettazione educativa necessariamente basata anche sulle proposte delle associazioni dei genitori;
- Il protocollo del MIUR n. 4321 del 6/7/2015 definisce che il POF è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche che viene elaborato dal collegio dei docenti e approvato dal consiglio di Istituto al fine della predisposizione del piano, il dirigente scolastico deve promuovere i necessari rapporti con tutti gli stakeholders e tenere conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori;
- Il "patto di corresponsabilità educativa" istituito dal DPR 295/2007 per le scuole secondarie di primo e secondo grado, offre agli insegnanti, ai ragazzi, alle loro famiglie, un'occasione di confronto responsabile, di accordo partecipato, di condivisione di metodologie e obiettivi fondanti la vita comunitaria in ambiente scolastico.

Ritenuto che

- Negli ultimi anni è venuta ad affermarsi la pericolosa tendenza di molti istituti scolastici all'utilizzo di progetti di educazione sessuale che prevedono l'insegnamento della cosiddetta "teoria del gender", nella quale l'educazione all'affettività ha la tendenza a diventare sinonimo di un'educazione alla genitalità, priva di riferimenti etici e morali, fin dall'età infantile;
- Convinzioni fallaci vorrebbero equiparare qualsiasi forma di unione e di famiglia, giustificando e normalizzando qualsiasi comportamento sessuale;
- Nel materiale informativo favorevole alla teoria gender la famiglia composta da una donna e un uomo è vista spesso come uno stereotipo da superare;
- Il paradigma della teoria gender vorrebbe che il sesso biologico fosse slegato con affinché

1/2

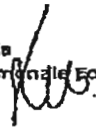
11/12/2015

- pletamente del genere , in modo tale che ognuno si senta libero di scegliere il proprio, sostituendo il concetto di identità sessuale con quello di identità di genere, un dato mutevole e fluido in balia del desiderio e del sentimento della persona;
- Stando a questa teoria non si nasce maschio o femmina per questioni genetiche, ma si diventa uomo o donna (o nessuno dei due) in base a fattori esclusivamente culturali;
- Scindere il dato biologico da quello psicologico non soltanto non è possibile ma rappresenta anche un pericolo concreto per il corretto sviluppo del bambino, creando incertezze e confusioni.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI PAVIA IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

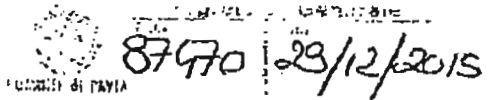
- A diffondere ai cittadini , attraverso i canali informativi istituzionali del Comune, le informazioni sugli effetti negativi che l'introduzione della teoria gender avrebbe sulla formazione dei bambini e dei ragazzi;
- Ad intervenire nelle scuole di ogni ordine e grado del Comune di Pavia affinché
 - si agisca sulle autorità scolastiche preposte, a livello regionale e provinciale, perché non siano introdotti o vengano ritirati dalle scuole i libri e il materiale informativo che promuove la teoria del gender;
 - faccia in modo che la teoria gender non venga introdotta negli istituti scolastici;
 - si rispetti il ruolo predominante di genitori nell'educazione all'effettività dei figli , in ottemperanza al diritto internazionale e alla Costituzione Repubblicana;
 - ci sia un effettivo coinvolgimento dei genitori e delle famiglie nelle strategie e nei programmi educativi delle scuole.

Lanava Melante
Consigliere comunale Forza Italia



2/2

6
Mozione 9/16



MOZIONE

Al sensi dell'art. 21 del vigente Regolamento del Consiglio comunale

PRESENTATA DALLA COMMISSIONE III DEL COMUNE DI PAVIA PRESIDUTA DAL CONSIGLIERE ELENA MARIA MADAMA, SU PROPOSTA DEL CONSIGLIERE SILVIA CHIERICO, IN MERITO ALLA
"VIOLENZA CONTRO LE DONNE"

Premesso che:

- L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato nel 1999 il 25 novembre "Giornata internazionale contro la violenza alle donne", per ricordare tutte le donne vittime di violenza.
- La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica è stata adottata ad Istanbul l'11 maggio 2011 (Convenzione di Istanbul).
- Tale Convenzione è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza.
- Particolarmente rilevante è il riconoscimento che tale Convenzione esprime sulla violenza contro le donne quale violazione dei diritti umani, oltre che riconoscerla come forma di discriminazione contro le donne; protezione delle vittime, prevenzione della violenza contro le donne e punizione dei colpevoli sono gli assi portanti del citato Trattato.
- E' importante intervenire sulle cause dei fenomeni di violenza, che risiedono nel cuore della relazione tra generi e nell'educazione, e che vanno aggrediti a livello di prevenzione primaria.
- Politiche corrette di prevenzione della violenza sulle donne devono partire dal riconoscimento del conflitto di genere, dell'intraccio tra spazio pubblico e privato, ma soprattutto dalla responsabilizzazione degli uomini e della società tutta.
- La violenza contro le donne è fenomeno ampio e diffuso. Dalle rilevazioni ISTAT (dati pubblicati il 5 giugno 2015) nel quinquennio 2009/2014, emerge che in Italia, 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subito stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri.
- Gli abusi perpetrati sulla donne non conoscono confini territoriali, età, religione, colore della pelle. Anche le religioni hanno responsabilità in merito a diverse opportunità ed alla legittimazione di discriminazioni e di violenze fisiche, morali e psicologiche che si ritiene necessario contrastare e limitare.
È una sconfitta e una piaga sociale mondiale.
- La violenza sulle donne ha acquistato delle caratteristiche sempre più gravi e il femminicidio è l'atto finale di molte aggressioni.
- A Pavia nel 2014 il Centro Antiviolenza ha accolto 321 donne vittime di violenza

- Di queste 321 vittime: 178 hanno subito violenza da parte del partner, 31 in ambito familiare, 97 da parte di ex partner, 9 da sconosciuti e 6 hanno subito violenza nell'ambito di conoscenza lavorative o occasionali

Considerato che:

- L'ONU nella Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993) all'art. 1 definisce la violenza "...ogni atto di violenza fondato sul genere che comporti o possa comportare per la donna danno o sofferenza fisica, psicologica o sessuale, includendo la minaccia di questi atti, coercizione o privazioni arbitrarie della libertà, che avvengano nel corso della vita pubblica o privata..."
- La Convenzione di Istanbul all'art. 3 comma d) dichiara: "...l'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato...";
- Tale Trattato stabilisce all'art. 5 che "...le Parti si impegnano a inserire una prospettiva di genere nell'applicazione e nella valutazione dell'impatto delle disposizioni della presente Convenzione e a promuovere ed attuare politiche efficaci volte a favorire la parità tra le donne e gli uomini e l'emancipazione e l'autodeterminazione delle donne...";
- Il Governo italiano nel D.L. 93 del 2013 (convertito con modificazioni nella L. 119/2013) ha inserito, come richiesto all'art. 7 della Convenzione di Istanbul, anche la norma che prevede l'adozione di un "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere" (art. 5)

Impegna il Sindaco e la Giunta a:

- A evidenziare che la violenza domestica contro donne e minori è l'ambito principale delle azioni di prevenzione, di contrasto e di tutela delle vittime
- A impegnarsi per affermare una cultura di rispetto e di valorizzazione delle differenze
- A rendere costante e visibile in tutta la propria azione istituzionale il rispetto per la dignità e il ruolo delle donne nella comunità, considerando questa la premessa di una cultura che "toglie terreno" alla violenza, concorrendo a costruire società meno indifferenti e più rispettose di tutti i propri cittadini
- A promuovere in tutte le scuole cittadine, di ogni ordine e grado, iniziative formative volte al raggiungimento di obiettivi di uguaglianza e pari opportunità tra i generi e al contrasto alla violenza di genere
- A supportare quanti promuovono il dialogo e la conoscenza e il rispetto delle donne
- A potenziare, nell'ambito delle funzioni istituzionali in raccordo con le altre istituzioni locali, le azioni di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne
- Rispettare gli accordi del Protocollo Antiviolenza, di cui Pavia coordina il tavolo tecnico, sottoscritto nel novembre 2015.

- Continuare la collaborazione e l'interfaccia con gli attori che in modo pratico sono attivi nel contrastare la violenza sulle donne in difficoltà o che hanno subito abusi.

Silvia Chierico
Elena Maria Madama
Roberto Rizzardi

N. 10



Segreteria Generale
P.G. Data
779 | 07/02/2016

Ordine del giorno circa l'installazione di cartelli all'ingresso della Città di Pavia recanti la scritta "Città della Battaglia"

VISTO

Che l'episodio della Battaglia di Pavia rappresenta uno dei momenti storici più importanti della Storia europea e mondiale che si è svolto nella nostra città

CONSIDERATO

Che l'epilogo di questo evento ha avuto ripercussioni enormi sulla storia anche militare segnando il declino della cavalleria, fino ad allora regina delle battaglie, in favore delle armi da fuoco

PRESO ATTO

Che anche codesta amministrazione ha investito molto su questo tema con la realizzazione della mostra "Pavia 1525, la Battaglia, il Futuro, Niente fu più come prima" e che tale filone rappresenta un'enorme autostrada culturale da perseguire in mille modi anche tramite la valorizzazione del Castello di Mirabello e dei luoghi della Battaglia

si chiede all'Amministrazione Comunale

Di installare agli ingressi della città sotto la scritta "PAVIA" la cartellonistica recante la dicitura "Città della Battaglia" onde valorizzare con un segno tangibile e immediato la nostra città come luogo di tale importante evento storico

Pavia, 7/1/2016

Il consigliere comunale

Matteo Magnaschi

Presentato
nelle sedute
di C.C. del
22.3.2016

ODG 19



Segreteria Generale

F.N.
23489

Date
23.03.2016

CONSIGLIO COMUNALE

OGG FURINI

Si' senza art. 33 c. 1-2-3-4
Si' chiedo di mettere in
volontà ~~di~~ quanto
preveduto dalla norma
sopra citata per
cumulare il compimento del
servizio con il compimento

ODG 13



Segreteria Generale

P.G.

Data

93654

24 MAR. 2016

COMUNE DI PAVIA

ORDINE DEL GIORNO

FAMIGLIA, EDUCAZIONE E LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

PRESENTATO DAL CONSIGLIERE COMUNALE RODOLFO FALDINI *e*
dei sottoscritti consiglieri.

Premesso che:

L'art. 29 della Costituzione italiana riconosce il " ruolo sociale della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio " tra un uomo e una donna, anche se quest'ultima precisazione non è riportata nel testo (i padri costituenti la davano per sottintesa);

il terzo comma dell'art. 16 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo sancisce che " la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato ";

l'art. 30 della Costituzione stabilisce il diritto e il dovere dei genitori di mantenere, istruire ed educare i propri figli; ogni altra istituzione dello Stato non può quindi sostituirsi ai genitori con programmi educativi non condivisi dagli stessi;

il diritto dei genitori di educare i propri figli secondo le proprie convinzioni morali e religiose è garantito anche dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (art.26), dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (art.14), dalla Dichiarazione Universale dei Diritti del Fanciullo (New York 1959-Principio Settimo), dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo (New York 1989-art.18), dalla Carta europea dei Diritti del Fanciullo (A3-0172/92-8.11), dalla Raccomandazione CM/Rec(2010)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri del Consiglio d'Europa (punto 32), dal protocollo addizionale alla Convenzione europea per i Diritti dell'Uomo del 1952 (STE 9, art. 2) e dalla Risoluzione 1904(2012) del Consiglio d'Europa (artt.2-6)

Considerato che:

la famiglia "naturale", formata dall'unione di un uomo e una donna, è l'unica istituzione naturale in cui può nascere una nuova vita, e l'ambito sociale più adatto ad accogliere i minori in difficoltà, anche attraverso l'istituto dell'affidamento e dell'adozione;

la famiglia "naturale" preesiste allo stato e, come tale, è portatrice di diritti inalienabili;

la famiglia non è un mero nucleo giuridico, sociale ed economico, ma una comunità di affetti e di solidarietà, in cui si apprendono e si trasmettono valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e dell'intera società; è inoltre il luogo dove le generazioni si incontrano e si aiutano reciprocamente ad affrontare le difficoltà della vita e a svolgere il loro ruolo nella società;

da qualche tempo la famiglia "naturale" sta subendo un'aggressione culturale senza precedenti, che vorrebbe equipararla alle unioni di persone dello stesso sesso, riconoscendo loro il diritto all'adozione e alla "produzione" di bambini con l'utero in affitto.

Ritenuto che:

i genitori hanno il diritto di educare i propri figli in conformità alle loro convinzioni morali e religiose; pertanto dev'essere loro garantita la possibilità di scegliere la scuola, che ritengono più in armonia con i loro principi, con particolare riferimento a quelli che riguardano l'educazione alla sessualità

la crescente intolleranza di alcune frange estremiste contro chi sostiene il primato della famiglia "naturale", esige una ferma presa di posizione degli organismi rappresentativi;

l'opinione pubblica dev'essere adeguatamente informata e protetta dagli abusi, perpetrati da dirigenti e funzionari troppo zelanti nell'applicare – quasi fosse una legge di stato – la discutibile Strategia 2013-2015 contro le discriminazioni del Dipartimento Pari Opportunità, in palese contrasto con diversi articoli della Costituzione: art. 19 (libertà religiosa), art. 21 (libertà di espressione), art. 30 (diritto dei genitori di educare i propri figli secondo i loro principi morali e religiosi), art. 33 (libertà di insegnamento)

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICONOSCE

alla famiglia, formata dall'unione di un uomo e una donna, un ruolo primario nella trasmissione dei valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e dell'intera società;


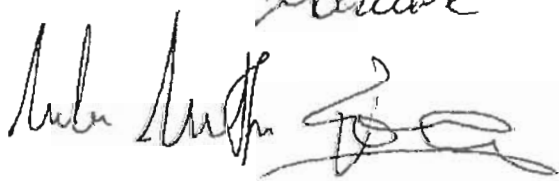
il diritto della famiglia a non essere contraddetta o danneggiata, nel suo compito educativo, dall'azione suggestiva ed erosiva dei mezzi di comunicazione, come pure dagli organismi scolastici e istituzionali, che ne violino apertamente le convinzioni morali e religiose, con particolare riferimento all'educazione sessuale;

INVITA IL SINDACO E LA GIUNTA

a vigilare affinché, nelle scuole di competenza comunale, venga data un'adeguata informazione preventiva ai genitori sul contenuto dei progetti di educazione all'affettività e alla sessualità, come pure sugli spettacoli e sugli eventi ludici, che vengono proposti ai loro figli;

a predisporre uno strumento di raccolta delle segnalazioni dei genitori e degli insegnanti sui progetti di educazione all'affettività e alla sessualità, come pure sugli spettacoli e sul materiale didattico che risultino in contrasto con i loro principi morali e religiosi con apposito spazio sul portale del Comune ed eventualmente anche attraverso un numero verde istituito dal Comune o da qualche altro ente o associazione che se ne assumesse l'onere; al Comune spetterebbe comunque il compito di darne adeguata pubblicità oltre che riferire periodicamente alla Commissione Consiliare competente circa le segnalazioni di cui sopra.

Pavia, 21 marzo 2016


Roberto Faldini


Rodolfo Faldini 

Michele Magnifico


N. 14

MOZIONE



Segreteria Generale

P.G.

Data

24595

29/3/2016

**OGGETTO: LIMITAZIONI ALLO SPARGIMENTO FANGHI IN AGRICOLTURA A
TUTELA DELLA SALUTE E DELL'AMBIENTE**

IL SOTTOSCRITTO CONSIGLIERE COMUNALE

PREMESSO CHE

- Molti dei limiti motivati da ragioni sanitarie ed ambientali che la normativa regionale (Deliberazione n. X / 2031 del 01/07/2014) aveva previsto sono stati cancellati da due recenti sentenze del TAR di Milano.
- A livello comunitario la gestione dei fanghi è normata dalla Direttiva 12 giugno 1986, n. 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura.
- A livello nazionale la gestione dei fanghi è normata dal d.lgs. 27 gennaio 1992, n. 99 concernente l' "Utilizzazione dei fanghi di depurazione – Attuazione della Direttiva 86/278/ Cee", con particolare riferimento all'articolo 6, comma 1, punto 2) con cui viene conferita alla Regione la facoltà di stabilire "ulteriori limiti e condizioni di utilizzazione in agricoltura per i diversi tipi di fanghi in relazione alle caratteristiche dei suoli, ai tipi di colture praticate, alla composizione dei fanghi, alle modalità di trattamento".
- In materia di spandimento fanghi in agricoltura, il Consiglio di Stato, con la sentenza N. 02986/2015 REG.PROV.COLL. N. 08442/2012 REG.RIC. del 16/06/2015, ha confermato la legittima potestà dei Comuni in materia di inserimento nel PGT di limiti all'attività di spandimento fanghi, stabilendo le aree in cui tale attività è consentita e di converso le aree in cui invece è vietata.
<https://www.giustizia-amministrativa.it/cdsintra/cdsintra/AmministrazionePortale/DocumentViewer/index.html?ddocname=BZTHUVMH4R56JXZ6PMXPCIXPV4>
- La sentenza sopra richiamata del Consiglio di Stato aveva ad oggetto un ricorso contro il Comune di Gambolò (Provincia di Pavia) il quale ha istituito un divieto all'attività di spargimento fanghi in agricoltura in una fascia di rispetto di 500 metri dalle abitazioni.
- Presso il Consiglio regionale lombardo è stata depositata in data 6 Novembre 2015 un'interrogazione, n. 002492, a prima firma della Consigliera regionale Iolanda Nanni, che

solleva le criticità legate allo spandimento fanghi e chiede alla Giunta regionale una revisione della Legge regionale in materia, nonché un cambio di rotta nelle politiche di gestione rifiuti, con la finalità di creare una rete regionale di piccoli impianti di riciclo/riuso dei rifiuti.

- Presso la Camera dei Deputati, il 18/02/2016, è stata depositata una risoluzione, a prima firma del Deputato Alberto Zolezzi, che, in materia di spandimento fanghi in agricoltura, chiede al Governo di “assumere iniziative per definire criteri di tutela dei suoli e delle falde”.

<http://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=7/00925&ramo=CAMERA&leg=17>

- In data 29/01/2016, il TAR di Milano ha accolto parzialmente il ricorso dell’Azienda Allevi srl. Contro Regione Lombardia, e di conseguenza ha annullato alcune prescrizioni ambientali contenute nella delibera di Giunta regionale n. X/2031 del 1° luglio 2014, denominata “Disposizioni regionali per il trattamento e l’utilizzo, a beneficio dell’agricoltura, dei fanghi di depurazione delle acque reflue di impianti civili ed industriali in attuazione dell’art. 8 comma 8 l.r. 12/2007. Conseguente integrazione del punto 7.4.2 comma 6 n. 2 della DGR 3298/2012 riguardante le linee guida regionali per l’autorizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili”. Tale sentenza del TAR, di fatto, potrebbe avere come conseguenza maggiori rischi ambientali e sanitari in materia di spandimento fanghi in agricoltura.

PREMESSO INOLTRE CHE

- Diversi Paesi storicamente e culturalmente vicini al nostro Paese, fra i quali la Svizzera e molti Land tedeschi, hanno vietato l’utilizzo in agricoltura dei fanghi, con motivazioni di carattere sanitario ed ambientale. Il Consiglio della Federazione Svizzera, a partire dal 2003, ha vietato lo spandimento dei fanghi sui terreni, come leggiamo in un Comunicato istituzionale del 26/03/2003: “Utilizzare i fanghi di depurazione come concimi non sarà più possibile. Il Consiglio federale ha modificato in tal senso l’ordinanza sulle sostanze, il cui nuovo testo entrerà in vigore il 1° maggio 2003. Il divieto verrà introdotto gradualmente: sui campi coltivati a foraggio o a ortaggi sarà vietato concimare con fanghi di depurazione già a partire dal prossimo mese di maggio. Per le restanti superfici concimabili è previsto un periodo di transizione che durerà al massimo fino a giugno 2006 e, nei singoli casi, potrà essere prolungato dai Cantoni fino al 2008. Con la sua decisione, il Consiglio federale

applica il principio di precauzione nei settori della protezione del suolo e della tutela della salute.

I fanghi di depurazione non contengono solamente sostanze nutritive per le piante, come il fosforo e l'azoto, ma anche tutta una serie di inquinanti e di agenti patogeni derivanti dalle attività industriali e artigianali e dagli scarichi domestici. Per questo il settore agricolo tende oggi sempre più a respingere l'utilizzazione di tali fanghi come concimi. Gli agricoltori temono in particolare possibili conseguenze negative quali il **danneggiamento irreversibile del suolo, l'insorgenza di rischi per la salute e la compromissione della qualità dei generi alimentari.**

Pertanto, il Consiglio federale vieta la concimazione con fanghi di depurazione, sebbene in tal modo venga interrotto un ciclo di sostanze nutritive di per sé utile. **Il principio di precauzione, colonna portante del diritto ambientale e del diritto sanitario, sancisce infatti la necessità di limitare in maniera tempestiva qualsiasi effetto dannoso, o comunque negativo, sull'ambiente, anche in assenza di prove scientifiche definitive al riguardo.**

<https://www.news.admin.ch/message/index.html?lang=it&msg-id=1673>

- In Germania, alla luce dell'accordo di coalizione che sostiene il Governo Merkel, secondo il quale l'utilizzo dei fanghi di depurazione per la concimazione deve essere fermato per intraprendere invece il recupero di fosforo e altri nutrienti, il Ministero dell'Ambiente Federale ha allargato la già esistente bozza di lavoro per includere prescrizioni concrete per il recupero di fosforo e la **cessazione dell'utilizzo dei fanghi sui campi.**
<http://www.bmub.bund.de/cn/topics/water-waste-soil/waste-management/types-of-waste-waste-flows/sewage-sludge/>
- Rispetto alla normativa comunitaria, alcuni paesi europei (Austria, Francia, Germania, Svezia, Danimarca) hanno fissato ulteriori valori limite per alcune sostanze pericolose presenti nei fanghi da utilizzare in agricoltura quali: composti organici alogenati totali (AOX), idrocarburi policiclici aromatici (IPA), policlorobifenili (PCB), diossine e furani.
- La Deliberazione di Regione Lombardia n. X / 2031 del 01/07/2014 definisce i fanghi rifiuti: "L'utilizzo dei fanghi in agricoltura è a **tutti gli effetti una attività gestione rifiuti**" (art. 8.3, p. 18). Anche per questo motivo, lo spandimento di fanghi che sono a tutti gli effetti rifiuti nei terreni desta una legittima e crescente preoccupazione nella cittadinanza, come risulta anche dal moltiplicarsi di Comitati locali critici quando non apertamente contrari a tale tipologia di gestione dei rifiuti in agricoltura.

http://www.ersaf.lombardia.it/upload/ersaf/gestionedocumentale/FanghiSEO28_10-07-2014_784_20068.pdf

- L'allegato 2 alla Deliberazione n. X / 2031 del 01/07/2014, "Origine – Destino dei fanghi da depurazione in Regione Lombardia (Dati anni 2008, 2009 e 2010)" offre una stima dei quantitativi di fanghi prodotti, importati, trattati, destinati all'agricoltura o al recupero energetico tramite prevalentemente bruciatura. Da questi dati risulta che in Lombardia si producano annualmente (fonte dati 2010) circa 791.888 tonnellate di fanghi, il 45,1% dei quali proveniente dalla depurazione degli scarichi civili, il 28,1% dalla depurazione di acque industriali, il 26,8% da aziende agricole. Da questo totale di fanghi prodotti, 193.073 tonnellate vengono inviate a impianti in altre Regioni, mentre 655.075 tonnellate vengono inviate in impianti lombardi. La quantità totale di tonnellate annualmente avviate a trattamento in impianti lombardi per utilizzo in agricoltura è pari a 748.402, di cui oltre la metà (405.598 tonnellate annue) vengono importate da altre Regioni. La quota annua di fanghi non destinati all'agricoltura, viene trasferita in appositi impianti di trattamento (stoccaggio, 13.925 tonnellate annue; incenerimento, 69.884 tonnellate; compostaggio, 70.230 tonnellate; trattamento biologico, 30.214 tonnellate; trattamento chimico-fisico, 62.231 tonnellate; discarica, 6.743 tonnellate; altri trattamenti, 59.043 tonnellate).
 - Numerosi studi e ricerche, molte delle quali incoraggiate e pubblicate dalla stessa Comunità Europea, evidenziano il rischio che lo spandimento di fanghi (rifiuti) in agricoltura, anche là dove questo avvenga nel rispetto dei limiti di legge, possa dare origine a fenomeni di accumulo negli anni di sostanze inquinanti e pericolose per la salute, in particolare di metalli pesanti, diossine e inquinanti organici tra cui i principi attivi dei medicinali di uso quotidiano nonché altri prodotti utilizzati per la cura e l'igiene personale. Tale rischio ha motivato il bando dello spargimento fanghi (rifiuti) in agricoltura nella Federazione Svizzera, bando sopra richiamato. La Provincia di Pavia è stata la prima, e ad oggi l'unica in Regione Lombardia, ad aver promosso un monitoraggio sullo stato dei suoli, nell'anno 2005. Tale monitoraggio, tuttavia, non è più stato ripetuto nei 10 anni seguenti. In assenza di ulteriori monitoraggi sul territorio provinciale, non è possibile valutare il potenziale effetto accumulo di metalli pesanti, diossine, altri inquinanti, sui suoli provinciali come potenziale effetto dello spargimento fanghi in agricoltura, nonché di altre pratiche (ad esempio, incenerimento rifiuti).
- Dal rapporto Ispra 2015 sui rifiuti speciali, a pagina 100, risulta che, nel solo 2013, sono state avviate a spandimento sul suolo oltre 5 milioni di tonnellate di rifiuti, che includono anche i fanghi utilizzati in agricoltura;

Visti i dati (ISTAT e ASL) di decessi da inquinamento e da incidenza tumorale nelle Province di Milano e Pavia (le quali detengono un triste ed allarmante primato nazionale), nonché visti i dati sull'inquinamento in Regione Lombardia, potrebbe essere rilevante, utile e necessario avviare un monitoraggio strutturale, periodico, ripetuto negli anni con dati comparabili, su tutti i suoli di Regione Lombardia, con particolare focus sulla presenza di metalli pesanti e diossine.

- La gestione dei fanghi è inoltre caratterizzata da criticità emergenti e di difficile soluzione, quali la presenza di elementi non normati (farmaci, metalli pesanti, sostanze chimiche varie), che non vengono neppure ricercati per valutarne la sicurezza e la gestione; tali carenze normative determinano una possibile amplificazione delle criticità collegate appunto al possibile turismo dei rifiuti a norma di legge, (i rifiuti speciali non sono soggetti a principio di prossimità per l'articolo 182-bis del decreto-legge n. 152 del 2006); già nel 2006, il Joint Research Center della Commissione europea produsse un *report* in merito a questi aspetti (*Background values in European soils and sewage sludges, Part III, Conclusions, comments and recommendations B. M. Gawlik, G. Bidoglio 2006, euro 22265, EN Results of a JRC-coordinated study on background values*) realizzato in collaborazione con l'Ispra, segnalando che un certo numero di componenti (sostanze) non sono state incluse in tale *report*, in parte per mancanza di dati ma anche perché sono più difficili da analizzare e determinare. Questi «contaminanti emergenti» corrispondono in molti casi a contaminanti non regolati, ad esempio: tensioattivi, prodotti farmaceutici e prodotti per la cura personale (Ppcp) o additivi per carburanti, ma anche componenti organo-metallici. Esempi tipici sono organo-lattine, muschio chetone e xilene muschio, polielettroliti, metaboliti antibiotici e agenti di trattamento del cancro; i dati disponibili sono troppo scarsi ed i metodi analitici per rilevarli troppo costosi per produrre un quadro di regole applicabile ai fanghi da depurazione in questi casi; i nuovi regolamenti dovrebbero evidenziare i limiti per i microinquinanti organici che dovrebbero essere regolarmente analizzati e aperti al controllo dei governi nazionali. Se necessario, le autorità locali potrebbero stabilire restrizioni;
- La diffusione del virus West Nile (WNV) potrebbe essere facilitata dallo spandimento fanghi, in quanto tale virus si diffonde tramite le zanzare in ambienti caldi e umidi. In Italia, nell'agosto 2008, si è registrata la presenza del virus West Nile (WNV) in alcune province dell'Emilia-Romagna, del Veneto e della Lombardia, tutte in prossimità del fiume Po e del suo delta. Il primo caso, è stato poi confermato in un cavallo, il 29 luglio 2009, a nord di Correggio, una cittadina che dista 60 chilometri da Ferrara, luogo dove ha avuto inizio

l'epidemia del 2008, che ha colpito complessivamente una settantina di cavalli e sei esseri umani. Dopo questa epidemia, il WNV è stato dichiarato endemico in Italia. Sono 86 casi documentati in Italia fino alla fine del 2014, che hanno portato a 10 decessi;

CONSIDERATO CHE

- La sentenza del Consiglio di Stato richiamata in premessa conferma la legittima potestà dei Comuni a limitare lo spandimento dei fanghi in agricoltura nei rispettivi territori di competenza istituzionale, nella sentenza infatti troviamo le seguenti affermazioni: “[nello spandimento fanghi] Trattasi, dunque, di un processo che, se pur articolato in varie fasi, presenta la connotazione di una attività unitaria di trattamento del rifiuto, diretta alla trasformazione dello stesso attraverso il “recupero” ovvero il “condizionamento” per consentirne, all’esito, una utilizzazione finale. La natura dell’attività e l’oggetto della stessa – tra l’altro, ordinariamente svolta in forma imprenditoriale e con finalità economico-lucrative – rendono palese che il Comune possa, nella regolamentazione degli usi del territorio, stabilire le zone in cui essa è consentita e dove, invece, è vietata. Si è di fronte, come sopra detto, all’ordinario potere urbanistico di “zonizzazione”, esercitabile, per le richiamate peculiarità, anche con riferimento alla sola fase finale dell’attività (nella specie, lo spandimento), ove svolta nell’ambito territoriale di competenza”.

La medesima sentenza chiarisce e ribadisce ulteriormente tale principio nelle conclusioni, dove analizza anche le rispettive competenze di Regione Lombardia e Comuni: “Né può dirsi che vi sia, in tale disciplina [la fascia di rispetto di 500 m. dalle abitazioni per lo spargimento fanghi decisa dal Comune di Gambolò, ndr.], invasione di una sfera riservata alla competenza regolamentare regionale, operando gli enti in ambiti e nell’esercizio di poteri diversi.

Il Comune, infatti, determina, in via generale e nell’esercizio del potere urbanistico di disciplina dell’uso del territorio, le parti di questo in cui ritiene che essa possa essere svolta.

La Regione (ovvero l’ente delegato) regola, invece, la materia della utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura con specifico ed esclusivo riferimento alla protezione dell’ambiente, in modo da evitare effetti nocivi sul suolo, sulla vegetazione, sugli animali e sull’uomo (v. art. 1 del d.lgs. n. 99/1992). A tale fine vi è specificazione di limiti, possibilità di verifica e regolamentazione, con riferimento alle caratteristiche, alla composizione del

materiale oggetto di spandimento ed ai concreti caratteri degli specifici terreni destinati ad accoglierli”.

Quindi, sempre secondo il Consiglio di Stato, il Comune di Gambolò istituendo il divieto allo spandimento fanghi in una fascia di rispetto di 500 m. dalle abitazioni non ha “regolamentato” lo spandimento fanghi, bensì si è limitato ad esercitare la sua potestà programmatica ad individuare le zone in cui è consentito o non consentito lo spandimento fanghi: “Da tanto risulta ben evidente che il Comune, con gli atti oggetto di contestazione, non ha inteso “regolamentare” la materia nei sensi stabiliti dal citato d.lgs. n. 99/1992, ma **unicamente individuato, in termini generali e pianificatori, le aree del territorio comunale in cui ne è possibile l’esercizio, così limitandosi alla mera “allocazione” dell’attività.**

Alla luce delle sopra esposte considerazioni deve, di conseguenza, essere valutata la prescrizione di divieto di spandimento dei fanghi entro i 500 mt. dai centri abitati, sostanziandosi essa nella individuazione di aree del territorio in cui il Comune ritiene che l’attività non possa essere svolta”.

Sempre secondo il Consiglio di Stato, unicamente un divieto assoluto allo spandimento fanghi da parte di un Comune potrebbe essere illegittimo in quanto interferirebbe con una competenza statale, mentre appare del tutto legittima la limitazione che un Comune può programmare alle attività di spandimento fanghi in agricoltura: “La prescrizione “allocativa” (in termini di divieto) risulta, di poi, non illogica né irragionevole (e, come tale, **legittima**), ove si considerino l’oggetto dell’attività di spandimento (trattasi di fanghi di depurazione, dunque di un oggetto “sensibile” in quanto prodotto da rifiuti e comunque sottoposto a specifiche limitazioni d’uso in relazione alle sostanze in esso presenti) e le caratteristiche del territorio comunale costituenti parametro di riferimento della distanza imposta (centri abitati, dove più massiccia è la presenza dell’uomo). **La potestà di regolamentazione dell’uso del territorio appare, infine, correttamente esercitata** anche sotto ulteriore profilo, considerandosi che l’attività di spandimento dei fanghi non risulta inibita né in toto né in maniera sproporzionata, avendo il Comune appellante chiarito che essa resta comunque consentita su di una superficie del territorio comunale pari a circa il 70%”.

IMPEGNANO LA GIUNTA E GLI ASSESSORI COMPETENTI

- Ad inserire negli strumenti di pianificazione urbanistica il divieto di spandimento fanghi in agricoltura in una fascia di rispetto verso le abitazioni di almeno 500 metri, in analogia a

quanto già fatto dai Comuni di Gambolò (PV) e Inverno Monteleone (PV) e confermato dalla sentenza del Consiglio di Stato richiamata in premessa.

- A dotarsi di un regolamento sull'impiego dei fertilizzanti sui suoli del territorio comunale, contenente anche disposizioni sanzionatorie come già hanno fatto alcuni Comuni lombardi, come ad es. il Comune di Rodigo Zappavigna (MN);
- Ad attivarsi presso la Giunta e gli Assessori competenti sia della Provincia sia di Regione Lombardia affinché ricorrano a tutti i mezzi istituzionali a loro disposizione, per avviare in tempi rapidi e urgenti un monitoraggio dello stato dei suoli in tutta Regione Lombardia, al fine di avere dati certi sulla potenziale contaminazione da metalli pesanti, diossine ed altri inquinanti, considerando che un simile monitoraggio strutturale, se ripetuto negli anni, potrebbe fornire una base scientifica sul potenziale **effetto accumulo** di inquinanti nei suoli derivante anche dallo spargimento di fanghi in agricoltura. A livello regionale tale monitoraggio permanente dei suoli potrebbe essere accompagnato da una moratoria sulla creazione di nuovi impianti industriali di trattamento fanghi, dalla promozione dell'autosufficienza regionale nella gestione fanghi, da un piano organico e strutturale di riduzione della produzione annua di rifiuti in Lombardia e di **creazione di una rete capillare di piccoli impianti di riciclo e riuso**, piano che dovrebbe essere ispirato anche alla proposta di legge nazionale *Rifiuti Zero* depositata e attualmente discussa in Parlamento.
- Ad attivarsi presso il Governo e i Ministeri competenti affinché prendano a modello ed esaminino la decisione istituzionale del Consiglio della Federazione Svizzera, il quale dal 2003 (in modo progressivo negli anni) ha vietato lo spargimento di fanghi (rifiuti) in agricoltura, motivandolo sulla base del principio di **precauzione in ambito di tutela della salute e dell'ambiente**.

GIUSEPPE POLIZZI
M5S PAVIA

N. 15



COMUNE di PAVIA

Segreteria Generale

P.G.

Data

99063

14/4/2016

Il sottoscritto consigliere presenta al Consiglio comunale di Pavia la seguente

MOZIONE

per i motivi che di seguito vengono significati

Premesso che:

- a) è in vigore il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri – D.P.C.M. N. 159/2013;
- b) tale D.P.C.M. riguarda la nuova normativa dello Stato in materia di Indicatore della Situazione Economia Equivalente – I.S.E.E.;
- c) la nuova normativa dello Stato, di cui si tratta, è entrata in vigore il 1° gennaio 2015 (D.P.C.M. N. 159/2013, art. 14, comma 2);
- d) la nuova normativa I.S.E.E. ha posto in capo ai Comuni l'obbligo di adeguare, con decorrenza dal 1° gennaio 2015, il regolamento comunale concernente le prestazioni sociali agevolate, relativamente alle richieste presentate dopo tale data;
- e) la nuova normativa I.S.E.E. ha posto in capo ai Comuni l'obbligo di adeguare il medesimo regolamento comunale entro e non oltre il 31 dicembre 2015 per le prestazioni sociali agevolate, che erano già in atto nell'anno 2014 (D.P.C.M. N.159/2013, art. 14, comma 5);
- f) il vecchio regolamento comunale sulle prestazioni sociali agevolate, non traendo origine dalla nuova normativa dello Stato, illegittimamente ancora in atto nell'anno 2015, doveva essere sostituito da un nuovo regolamento comunale.

Preso atto che:

- 1) la nuova normativa I.S.E.E., di cui al D.P.C.M. N. 159/2013 (articolo 2), costituisce **Livello Essenziale delle Prestazioni, ai sensi dell'art.117, secondo comma, lettera m) della Costituzione**, sia sotto il profilo dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate, sia per quanto attiene al concorso al costo dei servizi da parte delle persone in condizione di bisogno;
- 2) la nuova normativa dello Stato ha innovato significativamente nel merito le modalità di erogazione delle agevolazioni, essendo le stesse basate non più su un unico modello, ma su diversi modelli di Dichiarazione Sostitutiva Unica – D.S.U. ;
- 3) la nuova normativa ha dato adito a rilevanti pronunciamenti della magistratura amministrativa (Tribunale Amministrativo Regionale e Consiglio di Stato), in forza dei quali sono state escluse dalla "prova dei mezzi" le provvidenze economiche assistenziali (pensione di invalidità, indennità di accompagnamento...)

Constatato che:

- a) questa amministrazione comunale, a tutt'oggi, non ha provveduto ad elaborare e ad adottare un nuovo regolamento comunale in materia di prestazioni sociali agevolate, di recepimento della nuova normativa dello Stato;
- b) ormai da oltre un anno, vengono istruite le istanze di agevolazione da parte dei competenti uffici comunali in forme irrivalenti e non conformi ad un corretto procedimento amministrativo ;

- c) *questa amministrazione comunale non si è resa parte attiva nei confronti degli altri Comuni del medesimo Ambito Territoriale (Piano di Zona), allo scopo rendere i regolamenti comunali fra loro "armonizzati" ed evitare così il verificarsi di situazioni di ingiustificate disparità di trattamento fra le persone con le medesime esigenze.*

Tutto ciò premesso, preso atto e constatato, il sottoscritto consigliere comunale, con la presente

MOZIONE

- 1.- **propone** al Consiglio Comunale l'assunzione, con il criterio della massima urgenza, della deliberazione con la quale sia approvato il nuovo regolamento I.S.E.E. in materia di prestazioni sociali agevolate;
- 2.- **sollecita** la Giunta Comunale ad "armonizzare" il nuovo regolamento con quello degli altri Comuni dell'Ambito Territoriale (Piano di Zona), al fine di evitare le ingiustificate disparità di trattamento fra le persone ammesse (con le medesime esigenze) alle prestazioni sociali agevolate.

Pavia, 13 aprile 2016

Nicola Niutta

N. 18

Mozione – art. 21 del Regolamento del Consiglio Comunale

Oggetto : **Promozione dei principi di pari opportunità e prevenzione alla violenza di genere e di tutte le discriminazioni**

Comune di Pavia



Segreteria Generale

P.G.

Data

31719 | 26/4/2016

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che

- su tutto il territorio nazionale, soprattutto attraverso i social network, sono stati arbitrariamente diffusi allarmanti messaggi su una presunta "ideologia gender".
- Regione Lombardia ha elaborato recenti proposte politiche intese ad attivare e finanziare provvedimenti di chiaro intento discriminatorio per quanto riguarda la fantomatica "ideologia gender" e di censura nei confronti di libri scolastici e per l'infanzia
- la nostra collettività deve impegnarsi per offrire un valido sostegno nel combattere la piaga dell'omofobia

Preso atto che

← il comma 16 dell'art. 1 della legge 107/2015 (Buona Scuola) recita, tra l'altro, *"Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni..."*

- la circolare ministeriale del 15/9/2015 sull'art.1 comma 16 della legge 107/2015 (Buona Scuola) sottolinea l'esigenza di dare puntuale attuazione ai principi costituzionali di pari dignità e non discriminazione di cui agli art. 3 – 4 – 29 – 37 – 51; nonché a quanto previsto dal Diritto Europeo

Considerato che

- il Ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha rilasciato pubbliche dichiarazioni in cui identifica come "truffa culturale" questa campagna denigratoria del comma 16 dell'articolo 1 della legge 107/2015 (Buona Scuola)

Si chiede al Consiglio Comunale di Pavia

- di riaffermare la scrupolosa applicazione del dettato Costituzionale, e più precisamente dell'art. 3 che recita, tra l'altro:
"tutti i cittadini hanno pari dignità sociali e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana....."
- di manifestare il suo sostegno a tutti coloro che nella Scuola promuovono azioni e riflessioni volte a trasmettere conoscenza e consapevolezza rispetto a tali diritti.

- di promuovere, anche in coordinamento con le associazioni e gli organismi operanti nel settore educativo e scolastico, iniziative destinate a sensibilizzare l'opinione pubblica verso la cultura delle differenze, la prevenzione e la condanna degli atteggiamenti e dei comportamenti di natura omofobica e transfobica.

Pavia, 22 aprile 2016

Mozione sottoscritta da :

<i>Maria Cristina Bruzzo</i>	<i>Consigliere Comunale Partito Democratico</i>
<i>Claudia Bianchi</i>	<i>Consigliere Comunale Partito Democratico</i>
<i>Silvia Chierico</i>	<i>Consigliere Comunale Partito Democratico</i>
<i>Guido Giuliani</i>	<i>Consigliere Comunale Partito Democratico</i>
<i>Giovanni Magni</i>	<i>Consigliere Comunale Partito Democratico</i>
<i>Davide Ottini</i>	<i>Consigliere Comunale Partito Democratico</i>
<i>Vincenzo Vigna</i>	<i>Consigliere Comunale Partito Democratico</i>
<i>Elena Vigo</i>	<i>Consigliere Comunale Partito Democratico</i>
<i>Stefano Gorgoni</i>	<i>Consigliere Comunale Cittadini per Depaoli</i>
<i>Roberto Rizzardi</i>	<i>Consigliere Comunale Cittadini per Depaoli</i>

Costituzione Italiana

ART. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

ART. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

ART. 29.

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

ART. 37.

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

ART. 51.

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. »

La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.

Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro